

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUA	SEMESTRA	TRIMESTRA
ADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 16,	L. 8,50	L. 4,50	L. 3,00
- A Domicilio > 20,	> 10,50	> 6,	> 4,
ER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22,	> 11,50	> 6,	> 4,
STERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conte alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

L'AMMINISTRAZIONE

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 17 luglio.

Il partito politico accieca gli uomini a segno da indurli a dire del proprio paese cose più ingiuriose di quelle che ci lanciano contro inconsultamente gli stranieri. L'annuncio della interpellanza La Marmora ha sollevate le ire degli organi della stampa radicale in modo da indurre alcuni di essi tra cui la *Libertà* di Pavia, a rincarare di molto la dose delle accuse ed ingiurie lanciate contro l'esercito italiano dalla relazione dello Stato maggiore prussiano. Vi sono insinuazioni sulla condotta della guerra del 1866 che neppure i nemici osarono fare; vi si lascia credere per esempio che la guerra sia stata condotta così per concerti stabiliti tra Pitti e le Tuileries.

Ma, lasciando a parte queste esagerazioni, non mancano anche tra i giornali seri coloro che attribuiscono al gen. La Marmora secondi fini. Io vi scrissi già che il partito o chiesuola dell'*Opinione* si disponeva a profittare dell'interpellanza per combattere il Ministero. Ora vi è chi mira a far credere che più che un accordo col partito dell'*Opinione* sia una segreta intelligenza coll'imperatore Napoleone il movente di quella interpellanza, e che il generale miri con essa a ravvivare l'alleanza francese e staccar l'Italia da altre amicizie, specialmente da quella della Prussia. Io non nego che la Prussia ci ha trattato assai male, ha troppo facilmente dimenticata la lealtà cavalleresca con cui, a costo di sacrifici d'uomini, del corso formato e di tanti altri malanni, noi preferimmo far la guerra all'Austria, anziché ritirarci in tempo, e all'ombra della neutralità guadagnare la Venezia, che ci veniva offerta dall'Austria. Ma chi conosce il generale La Marmora non ammetterà mai secondi fini nella sua condotta. Egli ha sentito vivamente l'offesa fattaci dalla Prussia; ecco subito il segreto della sua interpellanza.

Il progetto della Commissione per il riordinamento amministrativo incontra già opposizioni ed è vivamente criticato alla sola prima lettura. Vi si vede la mano inesperta di uffici pubblici, che non sa coordinare ai principi le disposizioni pratiche, e confonde le materie che è campo della legge con quella che dev'essere oggetto di regolamento o per-

sino di circolari e di ordini del giorno di ufficio. Tra l'altre cose un articolo è con molta pretensione dedicato a ordinare che le relazioni fra le divisioni d'uno stesso ministero sieno fatte nel tal modo piuttosto che nel tal altro. Ma, come dissi, su questo argomento v'intratterò in appresso.

Continuano le speranze di fare del porto e della linea di Brindisi un gran centro del commercio coll'estero. Si attendono a Brindisi il viceré d'Egitto e un colonnello inglese, quest'ultimo incaricato di studi sull'importanza che quella linea può avere, e le ultime lettere confermerebbero questa notizia stata, non sappiamo con quale fondamento, smentita dal giornale *Il Brindisi*.

La *Perseveranza* in una lettera da Firenze dice che i ministri Menabrea e Cambiay-Digny si distaccano dal ministro Cadorna per ciò che riguarda il progetto di riordinamento amministrativo, e approvano quello della Commissione. Credo esalta la notizia, e mi si assicura anzi che il ministro Menabrea abbia dichiarato che egli era stato indotto ad approvare il progetto della Commissione dall'apologia che gliene fece il prefetto Allievi, venuto testè a Firenze. Lo credo io; i signori Allievi, Correnti e Bargoni formano un terno e sono solidali nelle idee propugnate in quel progetto. Intanto pare certo che il ministro rifiuti decisamente molte delle modificazioni, o nuove proposte, della Commissione.

Lunedì dovrebbe esser pronta la relazione parlamentare sulla convenzione de' tabacchi. P.

Monselice, 17 luglio

L'abbandonare l'incarico di Sindaco da parte dell'avvocato Depieri implica la necessità d'un energico mutamento nella gestione comunale.

Egli non prospera l'ha assunta, e quando consenzienti o reluttanti faceva mestieri sobbarcarsi alle anomalie imperiose dei tempi, e per avventura mandogli eziandio alquanto concorrenza di forze. Oggi il paese, economicamente depresso, ha sete d'una reggenza municipale massata allo scrupolo, riparatrice, la quale incoraggiando il campo delle industrie ponga mente di temperare le passività che affliggono i bilanci. Lo spendere infatti parecchie migliaia di lire per una volta tanto può riuscire d'una significanza relativa, non così lo è una rendita seria annualmente assorbita. Bisogna sopprimere il superfluo e ridursi al puro necessario: Ecco tutto.

Il successore del Depieri preme s'abbia un criterio netto della nostra condizione comunale e formuli una specie di resoconto-programma col proposito fermo dell'eseguitamento il più compiuto. Tant'è! avvezzarci a leggere così la partita dei vecchi e giovani debiti come dei crediti effettivi, di que' passati in prescrizione o degli inesigibili perchè vennero meno i titoli. Tant'è che codesto signor contribuente apprenda un modo sollecito di riscossione e di rifusione. Ch'esso impari l'utilità di sostenere con efficacia le istituzioni di credito e le società di mutuo soccorso, se

è constatato che nei paesi dove son floride banche e sodalizi di scambievole aiuto non difettano risorse economiche, riescono inutili le case di ricovero, scompare la questua — di migliorare l'insegnamento sola via aperta alla speranza di migliori destini, e a Monselice commesso a mani quasi del tutto inette — di effettuare un accesso alla ferrovia meno pericoloso e più opportuno ai trasporti delle derrate ecc. — di togliere affatto i sussidi a domicilio condannevoli e perniciosi perchè allentano gli stimoli alla fatica e tolgono o addolciscono in certa guisa le conseguenze del vizio e della infingardaggine: e così di seguito rispetto a manutenzione stradale, a pubblica igiene, ad appalti. Insomma è tutto un sistema di amministrazione al quale io l'inviterei.

E per compiere quest'opera di rinnovamento, poichè al proprio paese è onesto profferire la verità intera e quanto la gli può sapere d'ostico tanto più s'ha a ripetergliela, niente mi persuade di rifiutare l'ingerenza premurosa e sicura d'un commissario regio, consapevole delle nuove leggi.

Non sempre l'azione dello Stato procura ai governati un verdetto d'incapacità, qualche volta le impongono alte considerazioni di politica convenienza, qualche altra la strettezza di preferire le incisioni del bistori ai metodi palliativi. E siamo nel caso.

A meraviglia prevedo che per oppugnare siffatta proposta tutto un arsenale di sofismi può esser messo a contribuzione ma non importa: ho troppa fiducia nella bontà del provvedimento per non abbandonare il pensiero.

E poi vogliono essere ragioni, non parole, ragioni e di buona lega.

Ordinata che sia l'amministrazione, l'agente governativo se ne andrà, ed allora sarà ovvio trovare chi continui a dirigerla. Ma adesso, dopo le dimissioni del Depieri, le quali non credo causate da motivi soltanto privati, nessun uomo dabbene potrebbe raccoglierte colla responsabilità che le si annette e la fermezza che conviensi dimostrare, tranne qualche vuota ambizione o qualche fantoccio di carta pesta.

Domenica, 26, occorrono le elezioni. Vari nomi circolano di già, ma nulla è concretato. La maggioranza anzi sonnecchia, perchè difatti la stagione invita alle oziose piume assai più che alla ginnastica. Se pure tale quiescenza non sia per alcuni un anno di vittoria.

Dal numero dei suffragi e dalla qualità degli eletti giudicheremo. M.

Un telegramma da Parigi ci annunciava ieri che il *Moniteur du Soir* riproduceva dal *Nord* le parole che l'imperatore Napoleone avrebbe pronunziate a Fontainebleau un giorno che in presenza di S. M. si parlava della tragica fine del principe Michele di Serbia. In questa occasione avendo taluno manifestato il timore che dietro così detestabili esempi, e col linguaggio tenuto da certi individui si potesse commettere un nuovo attentato contro la vita dell'imperatore, questi ripose colle seguenti parole, che, riprodotte come sono dal *Moniteur*, si possono ritenere come indubbiamente esatte.

« Nella posizione in cui mi trovo, la vita ha per me solo un'attrattiva, quella di essere utile alla grandezza e prosperità della Francia. Finchè io viva, non avrò altro in mira, e la provvidenza, che fu sinora il mio sostegno, non mi abbandonerà. In presenza di tanti partiti, animati da tante diverse ambizioni e passioni sovversive, solo una via di salute avvi per la Francia, che essa rimanga stretta alla mia dinastia, unico simbolo di ordine e di progresso.

« Ma probabilmente accadrebbe che la circostanza della mia uccisione contribuirebbe più che non il prolungarsi della mia vita al consolidamento della mia dinastia. Un assassinio politico produce sempre un effetto contrario a quello che si propone. Guardate la Serbia. Coll'uccidere il principe Michele, i cospiratori sperarono un'altra dinastia, mentre poi hanno consolidato per lungo tempo quella degli Obrenowich.

« Qui in Francia, se fosse riuscito uno dei numerosi attentati rivolti contro Luigi Filippo, è molto probabile che la Casa d'Orléans regnerebbe tuttora in paese. Se domani dovessi cadere, il popolo si stringerebbe attorno a mio figlio, e anche se dovesse scomparire tutta la imperiale famiglia, esso andrebbe a cercare fuori un nipote o qualche lontano parente — come Milan o altri — per affidargli la bandiera dell'impero, vendicar la mia morte, e confermare una volta di più questa verità, che il partito che bagna le mani nel sangue, non trae mai profitto dal delitto.

« In conseguenza, io guardo il futuro senza apprensione; così, che io viva o muoia, la mia morte sarà del pari giovevole alla Francia, perocchè la missione che m'incombe sarà di certo compiuta, sia da me, sia dalla mia famiglia. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Attesa la condizione sfavorevole che le tariffe consolari facevano alle navi nazionali di fronte alle navi francesi per il trasporto dei passeggeri, la *Correspondance Italienne* annunzia che il Ministero degli affari esteri ha compilato un nuovo progetto di tariffe in cui le tasse relative alla navigazione sono state regolate d'accordo col ministro della marina e colle Camere di commercio di alcune città marittime. Di questo progetto sarà data in breve comunicazione al Parlamento.

Apprendiamo dallo stesso giornale che il 14 corrente fu firmata a Firenze la convenzione per la restituzione agli archivi veneti dei preziosi manoscritti che erano stati trasportati a Vienna. Alcune questioni che non poterono essere sciolte dai commissari dei due Governi, furono espressamente riservate. Nel numero dei documenti che saranno restituiti all'Italia si trova la raccolta completa dei trattati della repubblica di Venezia colle potenze estere. Due volumi preziosi, appartenenti agli archivi di Udine, saranno egualmente restituiti.

TORINO. — Il Conte Cavour dicesi in grado di dichiarare insussistente la voce che attribuiva al ministro della guerra l'intenzione di ristabilire tre grandi comandi militari, del sud cioè, del centro e del nord.

— Domenica giunsero a Savona gli uffiziali della scuola di stato maggiore per studi e osservazioni strategiche. Essi dovevano ieri, 16, ripartire per Torino, rifacendo a cavallo la strada di Cortemiglia. (Dalla *Gazzetta di Savona*).

VERONA. — Il luogotenente generale Pianell, comandante la divisione territoriale di

Verona, parti per la Germania, e pare che intenda, secondo il *Pungolo* napoletano, fare uno studio accurato sull'organizzazione militare della Prussia, onde riconoscere se potrebbe questa, e con quali modificazioni, venire introdotta in Italia.

ROMA. — La nota del signor di Beust in risposta all'allocuzione papale fu rimessa il 12 corrente al cardinale Antonelli dall'incaricato d'affari austriaco presso il Vaticano. La nota è concepita in termini fermi, ma cortesi. Il signor di Meysemburg è partito da Roma il 12 per la via di terra.

— Affermasi che il papa intenda pubblicare un grande giubileo per trarre molti pellegrini a Roma, il giubileo dell'Anno Santo avrebbe luogo nel 1870, durante il Concilio ecumenico.

— Il *Giornale di Roma* annunzia che il cardinale Antonelli fu dal Santo Padre nominato a protettore della città di Zagarolo.

— Nella settimana scorsa giunsero a Civitavecchia 40 reclute per l'armata pontificia. Nello stesso tempo 5 soldati congedati erano partiti per la via di Francia. L'intendente generale dell'armata francese d'occupazione fu richiamato in Francia. Egli si apparecchiava a lasciare definitivamente Civitavecchia.

NAPOLI. — Leggiamo nel *Brindisi* del 15 corrente essere voce non priva di fondamento che S. A. R. il viceré d'Egitto, imbarcandosi a Costantinopoli, sbarcherà in Brindisi per le corse progettate a Firenze, Parigi e Londra.

Lo stesso giornale smentisce che sia atteso in Italia un colonnello inglese per ispezionare le nostre ferrovie e lo stato del porto e della città di Brindisi.

PALERMO. — La Corte d'assise di Palermo pronunciò di questi giorni la sentenza nella causa dei lagrimevoli fatti avvenuti nel settembre 1866 in Misilmeri. Dietro verdetto dei giurati vennero assolti 18 imputati, 19 vennero dichiarati colpevoli di attentato contro la sicurezza interna dello Stato ad oggetto di distruggere la forma del Governo, ma essendo compresi nell'amnistia sovrana furono perciò liberati. Otto vennero condannati ai lavori forzati a vita; 2 ad anni 20; 7 ad anni 7 di reclusione; 1 ad anni 5 ed un altro ad anni 3 di reclusione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *Liberté* del 15 crede che domenica, 19, l'imperatore partirà da Fontainebleau per Plombières.

La *France* del 15 conferma questa notizia ed aggiunge che sabato l'imperatore sarà a Parigi e forse, rimanendo la sera alle Tuileries, il domani partirà da Parigi per Plombières.

— Dicesi che l'imperatore passerà a Plombières una rivista degli antichi franco tiratori Vosgi, in gran parte riformati.

AUSTRIA. — E' constatato che in diverse località, all'interno dell'impero il governo con buone maniere consigliò desistere da ulteriori agitazioni per protestare contro l'allocuzione papale.

— La *Liberté* del 15 crede che il generale Kulin, ministro della guerra, andò frettolosamente a Pesth perchè la legge su la riorganizzazione militare incontra nuove opposizioni al Parlamento ungherese.

BAVIERA. — Il ministro dell'interno bavarese diramò un rescritto, col quale invita le autorità a considerare le relazioni con la stampa come si dovesse esser grati quando discute e svela gli abusi ed i danni; inculca evitare i sequestri, ma procedere veramente contro gli eccessi di fatto a termine di legge.

PRUSSIA. — Il conte di Bismark ha scritto una lettera al ministro della guerra Roon nella quale assicura che tra 3 o 4 settimane sarà completamente guarito.

INGHILTERRA. — Si ha da Londra 15: Bright ha pronunziato ieri a Limerick un discorso su la questione d'Irlanda.

GRECIA. — La flotta turca mantiene sempre il blocco di Creta. Essa componesi di 12 vascelli di linea e un gran numero di piccole navi da guerra.

Il governo la lascia sprovvista di tutto, anche del puro necessario. Figuratevi che gli equipaggi non hanno ricevuto la paga da circa 20 mesi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 Luglio

Presidenza del vice-presidente Restelli
La seduta è aperta alle ore 10 e 20 ant. colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la votazione delle due leggi che furono approvate ieri.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge «per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.»

La discussione generale è aperta.

Lovito, Monti-Coroliano e Cadolini svolgono parecchie considerazioni d'ordine generale: Pregano il ministero a completare con altro progetto, in un altro periodo, i provvedimenti relativi alle strade comunali.

Cantelli, ministro, nota che se si accettasse il progetto attuale, senza modificazioni, i comuni sarebbero obbligati a costruire strade di contestata utilità, e non quelle necessarie, quali sono le strade tra comune e comune.

Egli desidera quindi la discussione, per presentare alcune proposte sul presente progetto.

Sella, relatore, dichiara che la Commissione si è preoccupata della necessità delle strade comunali, senza troppo preoccuparsi della loro classificazione. Egli prega gli oratori che lo hanno preceduto, onde non compromettere il progetto, a non insistere nei desideri e nelle proposte esternate dagli oratori antecedenti.

Lovito insiste nel desiderare che si riconosca un diritto ad un sussidio dello Stato a quei comuni i quali hanno esaurito tutti i loro mezzi.

Voti. Ai voti! Ai voti!

(La chiusura è adottata.)

Il seguito della discussione è rinviato ad una seduta straordinaria che si terrà domani alle ore 10.

La seduta è sciolta alle ore 12.

Presidenza del presid. LANZA

Tornata ordinaria del 17 luglio.

La seduta si apre al tocco e tre quarti colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge per la leva sopra i nati nel 1847.

La discussione volge intorno all'articolo 6 riferito nel resoconto d'ieri.

Bertolè-Viale, ministro, conclude il suo discorso di ieri per sostenere che il contingente di prima categoria sia fissato a 40 mila uomini invece che di 50 mila, come propone la Commissione.

L'onorevole ministro deduce i suoi argomenti da un triplice ordine, legale, economico e militare.

Fambri sostiene la proposta della Commissione; egli crede che senza danno, anzi con vantaggio, il ministro potrebbe mandare alle loro case ben 10 mila uomini tra invalidi, mutili e inservienti da lungo tempo, in modo da rifarsi della spesa maggiore che esigerebbe un contingente di 50 mila invece di 40 mila, quali costituiscono la prima categoria.

Carini non accetta la proposta della Commissione. Crede che nuoca al buon ordinamento dell'esercito la proposta fatta di rinviare alle loro case gli uomini per lungo servizio più esperti.

Furini, relatore. La Commissione fu determinata a presentare la sua proposta su ragioni di ordine militare; essa ha mirato ad accrescere la forza del nostro esercito, ad istruire un maggior numero d'uomini, diminuendo la permanenza sotto le armi, e così avere in caso di bisogno un più numeroso contingente di uomini istruiti.

L'onorevole relatore si estende nel sostenere la proposta della Commissione, e combatte gli argomenti degli oppositori.

D'Amico dichiara di far parte della minoranza della Commissione, e quindi egli appoggia la proposta del ministro.

Bertolè-Viale, ministro, mantiene l'esattezza dei calcoli accennati nel suo discorso. Suggestisce di riservare le questioni sollevate dall'onorevole relatore all'occasione nella quale si discuteranno le basi dell'ordinamento militare. Per ora non trattandosi di una modificazione sostanziale, crede che il meglio, per ora, sia di osservare la legge organica sulla leva. Prega la Camera a passare ai voti.

Presidente pone ai voti l'articolo secondo qual'è proposto dal Ministero.

E' approvato.

« Art. 3. Gli iscritti designabili che sopravvanzano, dopo che sarà stato completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1857, n. 2261. »

E' approvato.

« Art. 4. La esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di 1.^a categoria assegnato alle singole provincie della Venezia e di Mantova sarà suddiviso fra i distretti che lo compongono. »

« Il distretto vi rappresenterà il mandamento per tutti gli altri effetti contemplati nella legge del reclutamento. »

E' approvato.

« Art. 5. Per gli effetti dell'articolo 94 della citata legge 20 marzo 1854 si avranno per questa leva nelle provincie della Venezia e di Mantova come non esistenti temporariamente in famiglia gli assenti, della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti. »

E' approvato.

« Art. 6. L'assenza di cui nel precedente articolo 5 dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel qual certificato venga riferita o confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede. »

E' approvato.

Si apre quindi la discussione sopra il progetto per «Convalidazione di decreto relativo a disposizione degli avanzati degli assegnamenti fatti agli istituti scientifici e artistici. »

E' approvato senza osservazioni.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Agli Elettori Amministrativi della nostra città rammentiamo di andare nella residenza comunale a ritirare il certificato di iscrizione, senza aspettare che loro sia portato a domicilio; il che qui in Padova non è ancora praticato.

Domani Domenica (19) nella Sala verde del Palazzo Municipale, è convocata a mezzogiorno la XL.^a Adunanza ordinaria dei Soci dell'Istituto medico-chirurgo-farmaceutico di mutuo soccorso. Il sollecito e numeroso intervento sarà novella prova del fratellvole sentimento da cui devono essere animate così nobili e generose istituzioni.

Beneficenza. — Fu distribuito in questi giorni a cura della Congregazione di Carità il legato di austr. L. 1000 disposte dal fu cav. Domenico Sartori a favore dei poveri della sua parrocchia. A questa distribuzione, eseguita dietro le norme stabilite dal testatore, e dietro le informazioni attinte alle fonti che si ritennero più competenti, cooperò la Banca mutua popolare prestandosi gentilmente al pagamento delle singole quote ai sovvenuti.

— Sappiamo pure che fu data partecipazione alla Congregazione predetta di un legato di annui fiorini 400 effettivi disposto dalla defunta signora Ester Benedettina Fano Koen da Trieste, da dividersi in parti eguali fra due poveri giovani l'uno di Padova, e l'altro di Trieste, meritevoli di essere sovvenuti agli studi presso una delle Università del Regno d'Italia.

Disgrazia. — Questa mane verso le ore 5 mentre i cavalli di corsa facevano le consuete prove in Piazza Vittorio Emanuele, uno di questi sbandatosi da lungo lo steccato, precipitavasi con tutta fuga dall'opposta parte ove sono i palchi: ivi trovavasi una gran folla di persone, nelle quali urtava, e precisamente sopra certo Sartori Ferdinando di anni 34 direttore dell'osteria Garibaldi, che offeso molto gravemente stramazza a terra perdendo i sensi. Veniva tosto trasportato nel vicino Caffè Gaggiani ove riceveva i primi soccorsi dell'arte dal signor dottor Giacomini Giovanni assistente in questa R. Università; il quale poi ordinava fosse trasportato alla propria casa. Le persone circostanti ed i R.E. Carabinieri prontamente accorsi non mancarono di prodigare le migliori cure verso quell'infelice. Ma è necessario che a prevenire altre consimili disgrazie la gente stia sull'avviso, tenendosi alle debite distanze dal corso dei cavalli.

Azione onesta. — La signora A. B. giorni sono munitasi della somma di L. 50 rinvoltate in, una carta andò per le sue fac-

cede in piazza; ma nel momento di pagare degli erbiggi s'accorse d'aver smarrito il denaro. Certa R. erbivendola, avvedutasi del tramortimento della signora la r chiese che fosse avvenuto, e sentendo che si trattava della perdita di Lire 50 le trasse tosto dal seno e le presentò l'intera somma narrandole come certo spazzino l'avesse raccolta e ch'ella valendosi dell'astuzia che quella carta contenesse materie per ingannare qualche gonzo potè cavargliela di mano. Commendiamo altamente così nobile azione.

La prima corsa dei cavalli in Piazza Vittorio Emanuele avrà luogo lunedì prossimo alle ore 6 pom.

Reggimento Cavalleggeri Lucca.

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi (20) in piazza Vittorio Emanuele alle 6 1/2 pom.

1. Marcia M. Haulich
2. Cavatina *La Saracena* . . . » Butera
3. Mazurka *Linda* » Mugnone
4. Sinfonia *Tutti in mas'hera* » Pedrotti
5. Valzer *Canto d'uccello* . . . » Strauss
6. Sinfonia *Rigoletto* » Lovreglio
7. Polka *Chè! Chè!* » Ricci

Fatti di Trieste. Scrivono al *Tempo*:

Trieste 16 luglio.

La sera scorsa tutto passò tranquillamente e non fumvi nulla da deplorare malgrado i sintomi d'agitazione che in ogni parte si manifestarono. Questo risultato soddisfacente lo si deve all'attitudine seria presa dall'autorità municipale, nella quale trovandosi interinalmente concentrato l'ufficio della sicurezza pubblica, essa se ne servì efficacemente a tutelare la quiete cittadina domandando, con lo devole consiglio, il concorso della forza militare che fornì numerose pattuglie, onde impedire ogni collisione di villici coi cittadini!

Oggi 16 luglio resterà sempre un giorno memorando per Trieste. I triestini mostrarono chiaramente, imponentemente, quanto in essi sia vivo il santo fuoco di patria, quanto nobile e grande la carità cittadina. Protestarono uniti e compatti contro il partito clericale, origine e causa prima morale dei luttuosi fatti che avemmo a deplorare nei giorni scorsi.

Tanta e tale è l'emozione destatami dai fatti dei quali fui testimone ed ai quali presi io pure parte quest'oggi e della di cui veracità me ne porto garante, che temo, e dico ciò senza affettazione, di non potere esporli ai vostri lettori con quel calore e con quella energia che essi domandano e della quale diedero oggi i triestini saggio maraviglioso.

Alle ore 11 antim., ora annunziata per il trasporto all'ultima dimora della salma dello sventurato Rodolfo Parisi, tutte le botteghe, erano chiuse, a tutte le finestre senza eccezione penzolavano arazzi mortuari, e la folla silenziosa e compatta moveva verso l'abitazione della vittima, non curante di una pioggia dirottissima. Quella assoluta mancanza del sole che fino alle 10 e mezzo brillava vivo e bello, quel cielo grigio e cupo che incorniciava ben lugubramente una scena digià per sé sola assai triste e pietosa, vi stringeva dolorosamente al cuore. Io che vi scrivo vidi coi miei occhi gentili signore asciugare le lagrime, uomini giovani e robusti, rivolgere altrove lo sguardo commosso.

Il feretro scortato da un sol prete con la croce in mano, veniva portato da parecchi giovani vestiti a bruno, amici del defunto, appartenenti a distinte famiglie di Trieste e chiari per il loro sentire liberale e patriottico. Fermatosi il corteo pochi minuti nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio, proseguiva poscia lungo il Corso, dalle case del quale parate a tutto, vedevansi innumerevoli signore vestite del paro a bruno. La folla immensa, il silenzio ed il raccoglimento universale rendevano maestoso lo spettacolo, non un motto, non una parola; la folla incedeva serrata sotto una pioggia fitta e continuata. Era una imponente dimostrazione del partito intelligente e liberale, contro la tirannide ed il fanatismo incarnato nel prete. Finito il Corso dirigevasi il feretro per la Piazza Grande e passato sotto il Volto del Magistrato cominciava montare l'erta e rapida salita dei Gesuiti. Arrivati alla sommità i triestini occuparono tutto il piazzale davanti la chiesa di San Giusto, nella quale doveva esser deposta la salma del Parisi per essere poi tumulata questa sera. Molta gente fu forzata a fermarsi lungo la salita, essendo il suaccennato piazzale troppo angusto per contenerla tutta.

Un po' di confusione fu prodotta dalla parola *fate un po' di largo*, pronunciata dalle persone vicine al feretro onde dar campo ad

alcuni specchiati ed integerrimi cittadini che dovevano volgere alcune parole alla folla, che le attendeva con impazienza. L'egregio giovane dott. avv. Vidacovich fu il primo ad arringare con calde e patriottiche parole i circostanti. Dopo aver deplorata la morte del Parisi, ed eccitati i triestini con parole conciliatrici al perdono ed all'oblio verso gli autori materiali dell'esecrando misfatto, sferzava con poche ma maschie parole il partito nero, l'autore morale di quelle scene di sangue. La folla plaudiva ed al Vidacovich succedeva l'Hermet consigliere comunale che prometteva ai triestini in nome del patrio consiglio, coraggio e fermezza, e si portava garante della volontà decisa del medesimo d'impedire qualsiasi causa di disordine coi mezzi più energici. Conchiudeva, domandando ai veri cittadini il loro sostegno onde la rappresentanza cittadina, resa forte, potesse ottenere questo lodevole risultato. All'invito fatto dall'Hermet la folla si disperdeva calma e dignitosa come era venuta.

Pietre preziose artificiali. Attualmente a Parigi si discorre molto di un risultato chimico ottenuto dal signor Gaulin, membro dell'Accademia delle scienze, risultato che può portare una rivoluzione nel commercio e nell'industria delle pietre preziose.

Il sig. Gaulin con questa sua combinazione chimica ottiene belle masse di cristallizzazione che si tagliano poi, ed alle quali ei può dare il colore e la forma che più piace. Le pietre così ottenute, sono durissime, e segnano e tagliano il vetro quasi come lo stesso diamante. Ho veduto, scrive un testimone competente, uno scrigno di gioie artificiali, e cioè, brillanti zaffiri, smeraldi, rubini, acque, marine, ecc., che presentando alla luce un tale magico effetto di riunione, da dover ritenersi che i nuovi gioielli del sig. Gaulin potranno d'ora in avanti essere impiegati in tutte le composizioni ornamentali degli orifici-gioiellieri.

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA

Principe Amedeo

Di mutua assistenza fra i padri di famiglia per la educazione della prole.

Sede Principale in Bologna — Cassa Generale il Monte di Pietà ed Uniti di Bologna.

L'Italia, più che di scuole, più che di collegi ed istituti, manca ora di concorrenti: le Università, le Accademie di Arti Belle accolgono appena la centesima parte di coloro che fanciulli si accinsero ai classici studi. La causa principale dell'inconveniente è il difetto di mezzi; a questi era d'uopo avvisare, dovevasi cercar modo di rendere generale quel favore che godono soltanto taluni sia per censo, sia per eccezionali provvedimenti di qualche Comune, o Provincia.

Italiani

Un'Associazione Mutua Nazionale, noi a tale santo scopo abbiamo augurato, patrono S. A. R. il DUCA D'AOSTA, PRINCIPE AMEDEO.

Non una parola aggiungiamo al nostro Programma, al nostro progetto di Statuto, che simpaticamente accolto per tutte parti d'Italia ci rafforzano nella fede della prossima attuazione e del prospero sviluppo di questa Istituzione essenzialmente filantropica, e che senza fare l'interesse esclusivo d'alcuno, tende al bene di tutti.

Italiani — Padri di Famiglia.

L'utile è certo, e addimstrato nella mutualità di questa Associazione. La sicurezza de' capitali, coi quali intenderete di provvedere allo avvenire de' vostri figli, è incontestabile; il MONTE DI PIETÀ ED UNITI, vetustissimo e ricco Stabilimento di questa città, ha assunta la gestione di cassa. Voi stessi, nella Assemblea generale, siete della cosa gli arbitri.

Moltissimi Comuni hanno già nominato il loro e nostro Rappresentante, altri di giorno in giorno ci mandano il loro nome, a questi Voi indirizzatevi per gli schiarimenti che ponno occorervi, e recate ad essi intanto la vostra adesione col nome della prole che vorrete inscrivere.

A questo manifesto tiene dietro l'elenco dei rappresentanti delle diverse provincie, comuni e mandamenti, che fecero già adesione a questa associazione, i quali raggiungono già il numero di 146.

Pel Comitato Promotore
prof. Ragioniere LUIGI CAPPI

Il segretario

dott. Giuseppe Verardini

N. B. Il rappresentante di quest'Associazione, per Padova, è reperibile presso l'ufficio del *Giornale di Padova*.

Trento. Così scrivono al *Diritto*:

L'altro giorno si dovevano porre all'incanto gli oggetti confiscati a taluni dei cittadini, che per le precedenti dimostrazioni erano stati condannati a grosse multe, cui non avevano voluto sottostare.

L'incanto procedeva abbastanza regolarmente sulla piazza del Cantone, tra una grossa folla di curiosi, quando improvvisamente comparvero commissari di polizia e distaccamenti di truppa, che a baionetta calata dispersero la folla.

Il *Trentino* che aveva narrato il fatto, fu sequestrato.

Invenzioni e scoperte. Le arti di edificare, di lavorare i metalli, di filare e di tessere si conoscevano prima del diluvio avvenuto nell'anno 2348 avanti Cristo. — Nel 1580, avanti Cristo, Cadmo, figlio di Agenore, re di Fenicia, portò in Grecia l'alfabeto. — 1550. I Fenici inventarono la polvere. — 1350. Gli Etruschi inventarono le trombe, Lino la filatura delle buccelle per far corde sonore. — 1400. I Fenici inventarono il vetro. — Avendo alcuni Fenici osservato un cane macchiato di rosso che ritornava dalla spiaggia del mare, credendolo insanguinato voliere medicargli la ferita, ma il rosso era effetto invece di un liquore che si conteneva in conchiglia marina, e con ciò si trovò la tintura della porpora. — 900. I Greci inventarono i piatti di forma rotonda o quadrata, ma fatti di farina. — 809. Nel regno di Argo s'inventarono le prime monete d'oro e d'argento. — 840. Cleofante da Corinto inventò la pittura monocromatica, ossia di un solo colore a chiaroscuro. — 809. Debutade da Socione inventò la plastica, ossia l'arte di modellare figure in creta, gesso e simili. — 786. I Corinti costruirono le prime galee o galere (navi antiche ora fuori di uso), a tre ordini di remi. — 740. Bu arco, greco, secondo che narra Plinio, inventò la pittura a vari colori, e Caudale re di Lidia comperò a peso d'oro il suo quadro che rappresentava la sconfitta dei Magneti. — 718. Teodoro da Samo inventò la squadra e il livello, mentre fino allora si adoperavano il compasso ed il regolo.

Il ventesimo concilio ecumenico.

— Il Concilio intamato dal papa Pio IX pel giorno 8 dicembre 1869, è fra gli ecumenici il 20.º e fra i celebrati in Roma il 6.º. Viddono questo nuovo dall'ultimo Concilio generale di Trento trecento e cinque anni. Il primo Concilio generale tenuto in Roma è quello di Laterano, 9.º ecumenico, celebrato sotto Calisto II, nel 1123, che vi rificò e promulgò solennemente la pace conclusa tra l'impero e la chiesa, finita la lunga contesa per le investiture. Viene in seguito il sec. di Laterano, 10.º ecumenico, inaugurato il 3 apr 1139 da Innocenzo II, allo scopo di stradicare con più efficacia i disordini introdotti nella chiesa dal Scisma d'Anacleto. Poi il terzo Laterano, 11.º ecumenico, tenuto in Roma parimente nella chiesa Lateranense nel marzo del 1179; poi il quarto Laterano, 12.º ecumenico, sotto Innocenzo III, intamato con bolla 19 aprile 1213, aperto l'11 novembre 1213. A questi Concilii generali tenuti in Roma, succedono il primo di Lione, convocato nel gennaio del 1245 da Innocenzo IV; il secondo di Lione, aperto sotto la Presidenza di Gregorio X nel 1274; quello di Vienna nel 1311 e 1312; quello di Costanza nel 1414; viene poi il 17.º Concilio ecumenico cominciato a Ferrara e continuato a Firenze dal 1438 al 1441, convocato da Eugenio IV; poi il quinto Laterano convocato da Giulio II il 18 luglio 1511; finalmente il 19.º Concilio ecumenico di Trento, che, convocato nel 1545 sotto Paolo III, ricevette l'ultima sua sanzione nel 1564 sotto Pio IV.

Il tempo prezioso. — Lord Brougham abbandonava la Camera dei Lordi a mezzanotte e si alzava costantemente a quattro ore.

Satton M rther aveva fatto scrivere sulla porta del suo gabinetto: *Sì breve*.

Il savio Scalfigero aveva pure scritta la seguente frase: *tempus meum est ager meus*.

Saakspeare diceva: « tenete il tempo siccome troppo prezioso, per non spenderlo in ciarle. »

Un giorno salta in testa ad un soldato di domandare a Federico il Grande il grado di ufficiale, e si presenta dicendo:

— Sire, una parola....

Il monarca risolutamente rispose:

— Se tu ne dici due ti faccio impiccare.

E l'altro senza punto turbarsi soggiunse:

— Firmate.

Il re meravigliato di questo tratto di spirito lo credè ufficiale all'istante.

Andate a raccontar queste cose ai deputati!

Un asino che non è asino. — Un tempo venne imbarcato a bordo della fregata

Jster un asino di proprietà del capitano Dundas della marina reale. Siccome il vascello venne ad urtare in secco al capo di Gates a qualche distanza dalla spiaggia, così l'asino venne gettato in mare, perchè nuotando potesse mettersi in salvo alla vicina riva. Pochi giorni dopo, aprendosi di buon mattino le porte di Gibilterra presentossi l'asino e andò diritto alla stalla del negoziante Weuts; che aveva già prima d'allora occupata. Il detto negoziante rimase sorpreso della comparsa dell'animale: ma venne nello avviso che esso non fosse stato imbarcato per qualche accidente sul vascello *Jster*.

Rientrato il vascello per ripararsi, fu spiegato il mistero, e fu chiarito che l'animale non solo aveva nuotato francamente alla riva, ma ancora aveva trovato senza guida, senza bussola e senza carta geografica la via di Gates e Gibilterra, che è oltre 200 miglia, e questa attraverso a paese montuoso, intersecato da fiumi, da lui non mai trascorso, e in un tempo così breve da aversi per incredibile come l'animale non abbia mai errato il cammino.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Nazione*:

Con decreto reale è stato sciolto il Consiglio comunale di Ravenna, e nominato a Commissario straordinario il Consigliere Simonetta della Prefettura di Firenze.

La Direzione Generale delle Gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni eseguite nel giugno 1863 ed in quello corrispondente dell'anno 1867.

I prodotti del giugno 1863, messi a confronto con quelli del giugno 1867, presentano in complesso l'aumento di L. 1,932,628, 51.

Vi contribuirono le dogane per L. 296,206 e 18 cent.; il dazio consumo per L. 1,513,554 33, ed i sali per L. 211,697, 81.

La direzione osserva che di tali aumenti quello dei sali è costante, mentre quello delle dogane si può attribuire ai minori incassi ottenuti nel giugno 1867, per effetto del cholera, e quello del dazio consumo alla maggiore diligenza dei municipi nel soddisfare le rate di canone arretrate.

Offrirono invece una diminuzione di L. 18,412, 08 i diritti marittimi, dovuta a minori approdi di navigli; parimenti i tabacchi, i quali nei mesi precedenti del corrente anno furono sempre in aumento, presentano ora una minorazione di L. 24,836, e 40 cent., ascrivibile ad eventuali circostanze.

Le polveri danno anch'esse una diminuzione di L. 45,581, 33, prodotta dalla cessazione dei lavori di mina in alcune ferrovie ed in altri lavori stradali.

Confrontati i prodotti del semestre trascorso con quelli dello stesso periodo del 1867, si scorge in complesso un aumento di L. 4,045,858, 44, al quale concorsero tutti i rami, eccettuati le dogane e i diritti marittimi che presentano una diminuzione complessiva di L. 2,907, 673,49, la quale mostra la sua connessione con uno stato di cose meno favorevole al commercio.

Il credito verso i comuni per canoni di dazio consumo, maturati a tutto maggio, ascende a circa L. 26,000,000.

Sull'arresto del duca di Montpensier lo *Standar* di Londra riferisce i seguenti particolari che dice ricevere da fonte attendibilissima:

« Il principe trovavasi a S. Lucar in Andalusia per prendervi i bagni di mare. Improvvisamente gli si presenta il capitano generale della provincia e lo dichiara suo prigioniero, coll'ordine di trasferirlo immediatamente a bordo d'una fregata spagnuola.

« Per andar dove? chiese il principe. Non so nulla, replicò il capitano, conoscerete la vostra destinazione quando sarete in alto mare.

« Il duca trasecolato chiese un giorno o due per prepararsi al viaggio. Il capitano non gli accordò che poche ore. S. A. reale fu condotta sulla *Ville di Madrid* senza nemmeno essersi congedato da suoi cinque figli

che erano a Siviglia, poco distante da S. Lucar. »

(*Pungolo di Milano*)

DISPACCI TELEGRAFICI

(*Agenzia Stefani*)

MADRID, 17. — Il duca e la duchessa di Montpensier imbarcaronsi ieri a Cadice sulla fregata *città di Madrid*.

LISBONA, 17. — Hassi da Rio Janeiro 24 Giugno che le informazioni di fonte Paraguaiana sulle operazioni di guerra sono insignificanti. Gli alleati non si sono mossi. I Paraguaiani si rinforzano ad Humarta Timbo e Tibenary.

La elezione di Uguiza alla presidenza della repubblica argentina sembra certa. Questa elezione porterebbe il fine alla guerra. Il congresso argentino disapprovò il trattato segreto d'alleanza contro il Paraguay.

PLYMOUTH, 17. — All'apertura del congresso il Chili dichiarò di non credere che ricomincino le ostilità colla Spagna. La febbre gialla diminuisce nel Perù.

METZ, 17. — La scuola pirotecnica saltò in aria. Nessun morto.

LISBONA, 17. — Il duca Luì, e il marchese Bandiera rinunziarono di formare il Gabinetto. Il conte d'Avila fu incaricato di riorganizzarlo.

LONDRA, 17. — Il generale Prim dichiarò di non avere lasciato d'Inghilterra da sette mesi; che non andò a Vichy e smentisce le sue lettere sequestrate dal governo francese.

BERLINO, 18. — *Gazzetta del Nord*. Dice essere pura invenzione le asserzioni contenute nell'articolo della *Gazzette de France* intitolato: la Prussia e la cospirazione spagnuola.

PEST, 17. — Sembra certo che verrà adottata una legge militare secondo il progetto del governo.

LISBONA, 17. — Si ha da Fonte Brasileira essere imminente la presa di Humaita.

Il generale Hirval fece una ricognizione, e trovò che Lopez ha soltanto 6000 uomini.

SERBIA, 18. — Il principe Karageorgevich non vuole riconoscere la competenza del tribunale di Belgrado nel processo intentatogli.

MADRID, 18. — E' inesata la voce che il duca di Montpensier abbia chiesto l'ordine ufficiale per la sua partenza. Il ritardo derivò dai preparativi della fregata.

NUOVA YORK, 8. — Stevens presentò 5 articoli addizionali all'impeachment. Il loro esame fu rimesso al 20 luglio. Il risultato dei sei primi ballottaggi, della convenzione democratica è favorevole a Pendleton. Johnson dichiarò di accettare condizionatamente la candidatura se venisse offerta.

BERLINO, 18. — La *Gazzetta del Nord* dichiara che la pubblicazione dell'indirizzo dei romani al re di Prussia in data 3 luglio, non fu fatta dal governo prussiano.

LONDRA, 18. — *Camera dei lordi*. — Malmesburg, rispondendo all'interpellanza, dice che mancano dettagli ufficiali sul blocco di Mazatlan. Soggiunge che la condotta attribuita al capitano inglese sarebbe illegale, ma che forse può giustificarsi. Fu spedito l'ordine di blocco.

PARIGI, 18. — *Corpo legislativo*. — Discutesi l'emendamento tendente a sostituire il plurale al singolare nella denominazione della cattedra di lingue e letterature slave. Carnot dimostra l'importanza politica della questione. Dice che mantenendo il titolo di cattedra e confondendo le lingue, il Corpo legislativo confonderebbe le nazionalità, legittimerebbe le ambizioni della Russia. Col riconoscere la pluralità delle nazioni slave ciascuna di esse sentirassi più forte a resistere al sistema invasore della Russia.

Il panslavismo afferma l'unità della lingua per far credere all'unità delle razze e arrivare così all'unità del territorio. L'emendamento è preso in considerazione.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Estrazione del lotto d'oggi seguita in Venezia:

